

I ragazzi della Star Light



INTERVISTA
CON I "GIOVANI
IMPRENDITORI"
DELLA IV A
DELL'ISTITUTO
TECNICO
COMMERCIALE
MARIA IMMACOLATA
DI BERGAMO.

Alberto Colleoni, Luca Cesaroni, Luca Ruberti e Paola Gamarini. Quattro ragazzi diciottenni come tanti altri. Vivaci, allegri e, soprattutto, pieni di aspettative per il futuro. Quattro ragazzi che, a differenza di molti loro coetanei, hanno avuto la possibilità di sperimentare concretamente la realtà del lavoro creando una loro azienda e un prodotto da vendere sul mercato. Questi ragazzi sono studenti della IV A dell'Istituto tecnico commerciale Maria Immacolata di Bergamo e la loro azienda si chiama Star Light. Li abbiamo incontrati per farci raccontare direttamente da loro questa esperienza e il modo in cui l'hanno vissuta. Arrivano accompagnati dal preside dell'Imberg, Armando Persico, e fin da subito si percepisce che il rapporto che li unisce non è distaccato e informale, come ci si aspetterebbe tra un preside e gli studenti, ma quasi confidenziale; lui li ha seguiti nello sviluppo dell'impresa fin dall'inizio, li ha consigliati, incoraggiati, elogiati e si è creato un legame molto stretto; li sento chiamarlo "zio" ma questo forse lui non lo sa... All'inizio sono un po' impacciati, Alberto è il più spigliato, è lui che per primo risponde alle mie domande. Inizia a ripercorrere le tappe che hanno portato alla nascita della Star Light e spiega chi li ha guidati nella sua realizzazione: "Durante la prima parte dell'anno, il nostro preside, tre ore alla settimana, ci aiutava a mettere i tasselli giusti per creare la nostra impresa, e poi lavoravamo due ore alla settimana anche assieme alla professoressa di psicologia, la professoressa Montani. Siamo partiti da un brain storming, quindi siamo passati alla ricerca del nostro prodotto e del nostro target per poi arrivare a



I ragazzi della Star Light

fare una ricerca di mercato che è stata aperta ai nostri compagni di scuola e ai loro genitori. La ricerca di mercato ci ha permesso di decidere quale dei tre prodotti che erano emersi durante il brain storming fosse il prodotto migliore".

Così vengono esclusi dalla scelta dei ragazzi il mini-dispenser per la doccia che mette in ordine i diversi barattoli di bagnoschiuma e di shampoo in un unico contenitore e il porta-cellulare per la cintura di sicurezza. La scelta ricade su Pegasus, una luce di cortesia per il vano bagagli dello scooter dotata di un interruttore crepuscolare sensibile al buio che si accende all'apertura della sella quando la luce è scarsa, in concreto una scatoletta lunga 9 cm che funziona con una pila da 9 volt. È ancora Alberto a spiegare come è nata l'idea di una luce da sella: "L'idea è nata da un nostro compagno di classe, Marco Papini, che la sera quando era buio non riusciva mai a trovare le chiavi di casa nella sella dello scooter. Proprio per risolvere questo suo problema ha proposto l'idea di una luce da sella che è stata accettata da tutti".

"E poi, chi vi ha aiutato a realizzare il prototipo?", mi sorge spontaneo chiedere. "Abbiamo sviluppato questa idea - continua Alberto - grazie a un ingegnere elettronico, l'ingegner Enrico Ragaini della ABB Sace, che ci ha dato delle dritte riguardo il circuito stampato e a come mettere in pratica la nostra idea. A realizzare il prototipo, quindi, è stato lui: noi gli abbiamo dato l'idea e lui l'ha messa in pratica". A parlare delle fasi successive alla realizzazione nel prodotto interviene Luca Cesaroni: "Per quanto riguarda la pubblicità, siamo stati pubblicizzati dai giornali e dalle televisioni locali. Poi, abbiamo cercato di fare noi una promozione tra familiari e amici; infatti, anche la vendita era diretta. Inoltre, anche sul sito della nostra scuola sono spiegati i prodotti e c'è un indirizzo e-mail per poterli ordinare". "Poi c'è la vendita anche tramite la partecipazione a fiere e il volantino per le fiere..." puntualizza Persico che fin'ora si era limitato ad annuire.

"La prima presentazione al pubblico - continua Luca - è avvenuta durante l'open day della nostra scuola a dicembre, poi la conferenza stampa nel-

l'aula magna, sempre nella nostra scuola, a febbraio 2004 alla quale hanno preso parte alcuni giornalisti. Successivamente abbiamo partecipato alla fiera di Vienna, a Pit Stop alla fiera di Bergamo, alla fiera di Milano e, infine, alla competizione internazionale delle giovani imprese a Malta".

"L'iniziativa - interviene il Preside - è inserita in un'organizzazione no profit italiana, la Junior Achievement Italia, che a sua volta partecipa a un'iniziativa europea, la Junior Achievement Europe. Viene data la possibilità ai ragazzi di tutta Europa di fare un'esperienza unica: creare un'impresa, commercializzarla e, alla fine del percorso, presentarla a dei giudici internazionali che premiano le aziende, i team più innovativi. La premiazione avviene a livello prima italiano, e qui abbiamo vinto, e poi europeo".

Come sottolinea il Preside, questo per la scuola è un anno eccezionale: prima la vittoria alla fiera internazionale di Vienna del premio "Best innovative product", poi il riconoscimento della professionalità dimostrata alla fiera di Bergamo e, infine, la vittoria del titolo "best company" alla competizione nazionale delle giovani imprese italiane a

Milano che ha aperto ai ragazzi la strada per la competizione internazionale a Malta. E poco importa se a Malta non hanno vinto perché, come tiene a precisare lo stesso Preside, "i ragazzi si sono comportati molto bene e hanno dimostrato tutto il loro

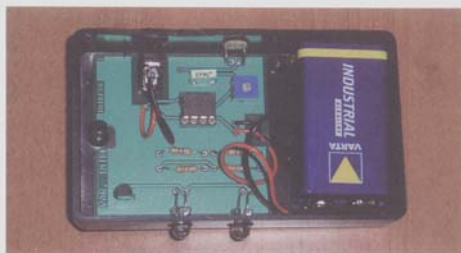


valore. Probabilmente gli altri team europei hanno avuto un aiuto da agenzie di comunicazione esterne che li hanno professionalizzati ulteriormente mentre, invece, ciò che noi abbiamo fatto è interamente frutto di un nostro lavoro interno, è tutto frutto del lavoro dei ragazzi. Credo che la differenza a livello europeo sia stata questa". È d'accordo anche Alberto che ricorda come a Milano sia successa una cosa del genere: "Un'azienda aveva fatto dei volantini bellissimi ma se li era fatti fare da un'agenzia di pubblicità esterna, hanno avuto una campagna pubblicitaria vera e propria e, per questo, alla fine sono arrivati secondi anche se il loro prodotto meritava come il nostro".

Al progetto non hanno partecipato solo Luca Cesaroni, Luca Ruberti, Alberto a Paola ma è stata coinvolta l'intera classe. "Ci siamo dati dei compiti - spiega Luca Ruberti con una punta di orgoglio - abbiamo creato un organigramma con i compiti di ciascuno ma solo con una funzione esplicativa perché tutti all'interno del team lavorano sullo stesso piano per aiutare il prodotto e il progetto al massimo delle proprie potenzialità. Io sono l'amministratore delegato e Alberto è il mio vice, poi ci sono i vari direttori di funzione come il direttore marketing, il direttore vendite, il direttore di produzione, il direttore del personale e via via tutti i sottoposti".

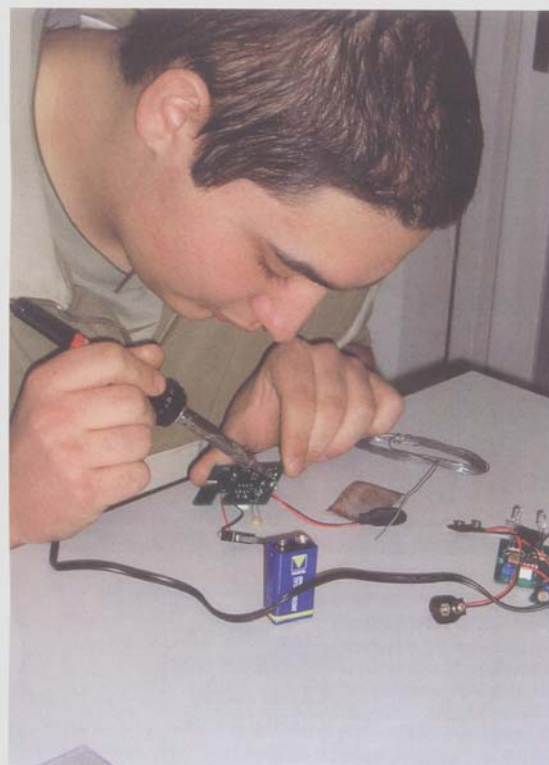
Ora che i risultati sono stati raggiunti, tutti sono contenti e orgogliosi del lavoro svolto, ma non è stato tutto così semplice come apparentemente può sembrare, ci sono state le divergenze, i momenti di sconforto e, soprattutto, i problemi tecnici. Infatti, puntualizza Luca Ruberti, "non essendo noi una scuola professionale ma un istituto tecnico non avevamo le competenze necessarie per attuare la produzione. Grazie all'aiuto dell'ingegnere abbiamo risolto le difficoltà tecniche: lui ci ha spiegato come procedere alla costruzione del prodotto e poi noi l'abbiamo montato in laboratorio".

Pegasus non è stato solo un esperimento da laboratorio ma è stato prodotto per essere venduto sul mercato e la risposta è stata positiva: "Su 150 pezzi prodotti - continua Luca Ruberti - ne abbiamo venduti 133 e ne abbiamo ancora 17 in magazzino. Ne abbiamo venduti alcuni anche attraverso le fiere e, comunque, siamo soddisfatti delle vendite". Il prezzo? 17.50 euro. Ma al di là delle vendite e dei riconoscimenti ottenuti, questa esperienza ha inciso profondamente sui ragazzi, ha aperto loro gli occhi su una realtà molto diversa da quella scolastica, li ha messi di fronte alle proprie responsabilità, ha permesso loro di mettersi alla prova e di confrontarsi non solo con l'esterno ma



Pegasus, è una luce di cortesia per il vano bagagli dello scooter dotata di un interruttore crepuscolare sensibile al buio che si accende all'apertura della sella quando la luce è scarsa.

I ragazzi della Star Light



"Li ho visti soprattutto mettersi in gioco, tirare fuori le qualità migliori che magari in altri modi non si sarebbero potute tirare fuori. Ho visto in atto nei ragazzi questa bellezza del mettersi in gioco".

anche fra di loro, nella scommessa di portare avanti un progetto comune. Luca R. dice di aver imparato "ad essere più responsabile, ad assumermi più responsabilità di quelle che ho di solito, a lavorare in team. Un'esperienza molto importante per conoscere meglio me stesso e i miei compagni". Anche

Alberto è d'accordo: "ho imparato soprattutto a conoscere le difficoltà del lavorare in team. Prima ero abituato a ragionare solo con la mia testa ma a lavorare in gruppo ci sono più teste e bisogna affrontarsi. Ma è stato bello, nonostante le tensioni e le divergenze di opinione, anche perché, in futuro, quando si andrà a lavorare si incontrerà questo problema. Quando siamo tornati da Vienna con il premio in mano ci siamo uniti ancora più di prima. Prima c'erano state delle divergenze, quindi non pensavamo che funzionasse tutto bene, invece...". Paola, l'unica ragazza del gruppo e la più silenziosa, non ha dubbi: "anch'io ho imparato a lavorare in team e ad avere responsabilità ed obblighi anche nei confronti delle persone che ne fanno parte". Luca Cesaroni non può che confermare ciò che hanno già detto i suoi compagni ma aggiunge che "è stata un'esperienza che mi è servita soprattutto per l'inglese perché a Malta e a Vienna si doveva parlare inglese e noi ce la siamo cavata. E poi è un contatto con la realtà che ti aspetta dopo la scuola".

Anche il Preside è visibilmente soddisfatto dei sui ragazzi: "Li ho visti soprattutto mettersi in gioco, tirare fuori le qualità migliori che magari in altri modi non si sarebbero potute tirare fuori. Ho visto in atto nei ragazzi questa bellezza del mettersi in gioco".

A questo punto è d'obbligo chiedere quale sarà il futuro della Star Light: l'esperienza verrà portata avanti o si concluderà con l'inizio del nuovo anno per i ragazzi della IV A? Il Preside spiega che "se i ragazzi vogliono possono industrializzare ulteriormente il prodotto. In ogni caso, è consigliabile dopo il quinto anno, perché questo anno che ha un percorso preciso con lo scopo di portare all'esame di stato. È evidente che un'impresa non può basarsi su un solo prodotto ma bisognerebbe creare una gamma di prodotti. Per quanto riguarda i ragazzi della

prossima quarta, avranno la possibilità di creare una loro impresa con un loro prodotto".

Quindi, ogni anno si riparte da zero, ogni classe quarta crea la propria impresa e un prodotto o servizio da vendere sul mercato, secondo un programma formativo ormai consolidato che l'Imberg porta avanti dall'anno scolastico 1996/97. Un cammino educativo con uno sbocco concreto, sintetizzabile nella frase "intraprendere per imparare" e che, spiega il Preside, "nasce dall'esigenza di poter far fare ai ragazzi un percorso che li metta di fronte alla concretezza del mercato, del rapporto con il cliente, pensando a un prodotto che possa essere utile e, quindi, venduto. Non un'attività virtuale ma un'attività reale e concreta".

È il momento dei saluti ma, prima di andarmene, non posso non chiedere a questi giovani imprenditori quali sono i loro progetti per il futuro. Alberto e Luca Cesaroni intendono iscriversi alla facoltà di economia e commercio a Bergamo, Luca Ruberti alla scuola per interpreti a Milano mentre Paola è decisa a proseguire gli studi ma non ha ancora le idee chiare in merito alla facoltà che sceglierà. Niente di grave, dopotutto c'è ancora un anno di tempo per scegliere e poi, si sa, nessuna scelta è davvero definitiva. Uno sguardo a quello che li aspetta dopo la scuola, intanto, l'hanno già dato. Non resta che augurare a tutti loro in bocca al lupo!